



gruppo jonico Musico...Terapisti

Via Temenide 105 – 74100 Taranto
Tel. 347 9601943 – Fax 099 376160
Codice fiscale: 90179340733
Partita Iva: 02717440735

Corso di formazione e aggiornamento per insegnanti:
“Musicoterapia e sue attuazioni”

Istituto Superiore di Stato F.S. Cabrini di Taranto – Scuola Polo per l’Handicap

- Comunicato stampa pubblicato sul Quotidiano in data 04/07/2008 –

TARANTO PROVINCIA Venerdì 4 luglio
2008

SCUOLA

Musicoterapia per studenti Grande successo al Cabrini

Organizzato dall’Istituto Professionale “Cabrini” di Taranto - Scuola Polo per l’handicap - con inizio lo scorso aprile, si è concluso il corso di formazione e aggiornamento per insegnanti di sostegno e rispettivi team su “Musicoterapia e sue Attuazioni” svoltosi presso il locale Centro Giovanile Universitario Jonico. L’idea nasce dalle riflessioni e i colloqui intercorsi tra il preside del Cabrini, Angelo Carrieri, e la dottoressa Bongermano: realizzare un corso per dare la possibilità agli insegnanti di acquisire maggiore consapevolezza di quegli aspetti espressivi e “meta-comunicativi” che costituiscono il cardine della musicoterapia. La dottoressa Lucia Bongermano, coordinatore scientifico, nonché docente del corso, ha aperto i lavori affrontando il tema della Psicomotricità; quali relatori sono intervenuti i componenti del “ g...MT “ (gruppo Musico...Terapisti), professionisti che operano sul territorio jonico: Fabiana Caffio, psicologa, Tiziana Belmonte e Alessandra Sulpasso, musicoterapiste. Due importanti esponenti del panorama musicale e musicoterapico nazionale, hanno concluso il corso attraverso una “full immersion” di tre giornate: la dott.ssa Barbara Zanchi, psicologa e musicoterapeuta, e il M° Lanfranco Menga docente di Prepolifonia e Musica Medievale.

- *Intervista agli esperti* -

Tiziana Belmonte

Organizzato dall'Istituto Professionale "Cabrini" di Taranto - Scuola Polo per l'handicap, si è svolto negli aa.ss. 2006/2007 e 2007/2008, il corso di formazione e aggiornamento per insegnanti di sostegno e rispettivi team su "**Musicoterapia e sue Attuazioni**" presso il locale Centro Giovanile Universitario Jonico.

Si è trattato di una esperienza di carattere culturale, oltre che formativo, che ha visto coinvolte numerose docenti di ogni ordine di scuola di Taranto e Provincia, fortemente motivate alla conoscenza ed all'uso di forme di espressione non verbale, prioritariamente della musica quale strategia di recupero e riabilitazione.

Dott.ssa Bongermينو, come è nata l'idea di un corso di musicoterapia destinato alle insegnanti e che cosa si intende per musicoterapia?"

La musicoterapia non rappresenta solo uno strumento efficace nell'approccio alla persona ed al bambino problematico, ma anche un sistema di comunicazione più ricco quanto "primitivo" che può suscitare benessere nonché miglioramento (nella sfera affettiva, motivazionale e comunicativa) sino a potersi strutturare in un vero e proprio percorso curativo.

Le riflessioni e i colloqui intercorsi tra me e il Preside del Cabrini, Angelo Carrieri, ci hanno portato all'idea di realizzare un corso per acquisire maggiore consapevolezza di tutti quegli aspetti espressivi e "meta-comunicativi" che costituiscono il cardine della musicoterapia.

Si tratta di un viaggio alla scoperta delle risorse che ci offre la comunicazione non verbale, a partire dal potenziale comunicativo degli strumenti musicali, mediatori nella comunicazione, per arrivare alle possibilità espressive del "corpo" e della "voce".

Il M° Menga ha approfondito, invece, l'argomento "Canto Gregoriano" e le sue possibilità terapeutiche. Parlare oggi di Canto Gregoriano può sembrare anacronistico ed in antitesi con il nostro stile di vita, eppure le insegnanti hanno colto appieno il bisogno dell'uomo moderno di introspezione e di "armonia", esse stesse hanno cantato e creato melodie nello stile gregoriano. Quale è il senso delle esperienze che lei ha proposto?

Il Canto Gregoriano è: una parte, conscia o inconscia, della nostra civiltà; è parte integrante del nostro modo di essere, parte del nostro modo di sentire la musica.

Non è un linguaggio per una elite culturale, è una necessità poiché favorisce la produzione di energia, ossia di stimoli e purezze di cui il cervello ha bisogno

Il Canto Gregoriano è un canto e come tale, fornisce al sistema nervoso uno stimolo i cui effetti si traducono in apporti di energia, i cosiddetti "influssi nervosi vitali", necessari al buon funzionamento dei meccanismi cerebrali.

"Il Canto Gregoriano non guarisce, salva.". Esso, cioè, può essere uno strumento per ritrovare l'equilibrio dell'uomo nella sua complessità fisica, psichica, spirituale; permette di "allenare" (in maniera ideale) l'orecchio che lo canta, ancora più di quello che lo ascolta. Cantare il Canto Gregoriano presuppone attenzione al respiro e ciò è fondamentale per

sviluppare la percezione del proprio corpo (muscoli addominali e diaframmatici) e per migliorare la qualità della voce e dunque del comunicare.

“La musica ci insegna ad ascoltare ed ascoltare ci serve per vivere” – è con questa frase che lei, dott.ssa Zanchi, ha aperto la sua relazione. Che funzione ha l’ascolto nella nostra vita e che relazioni esistono con la musicoterapia?

E’ una frase del M° Abbado che racchiude in sé tutto il senso della musicoterapia e il senso stesso della vita.

L’ascolto è una funzione fondamentale della nostra esistenza: insieme all’orecchio, il corpo tutto ascolta. Una persona che ascolta bene ha una corretta percezione di sé e dell’altro da sé.

Noi ascoltiamo, cantiamo, leggiamo, scriviamo e impariamo con il nostro orecchio; un buon orecchio, inoltre, ha la sua contropartita in una voce di buona qualità e tonalità.

Ad uno scarso funzionamento dell’orecchio possono conseguire: bassa stima di sé, mancanza di motivazione, depressione.

*L’ascolto è un elemento essenziale in musicoterapia e proprio sulla valorizzazione dell’ascolto e la sua integrazione con l’espressione sonoro-vocale si basa una delle metodologie musicoterapiche, il **Metodo Tomatis** (dal nome del suo stesso creatore, otorinolaringoiatra francese, fautore di innovative prospettive neuro-fisiologiche) i cui cenni, per gli immediati risvolti su attenzione, memoria, concentrazione, linguaggio, apprendimento, tanto interesse hanno destato negli insegnanti. Attraverso delle particolari attrezzature, è possibile ridare all’orecchio la sua efficienza essenziale, troppo spesso deviata o mal utilizzata, migliorare l’immagine corporea e soprattutto favorire il controllo audio vocale e perciò espressivo, verbale e scritto. Il percorso di cura e trattamento fa ricorso anche alla produzione di monodie gregoriane; da qui la indispensabile presenza del M° Menga.*

In conclusione, dott.ssa Bongermينو, ci sono in progetto altre iniziative che possano dare seguito a questa importante esperienza?

*Certamente sì. L’idea che, con Angelo Carrieri, vorremmo realizzare entro la fine dell’anno, è quella di un corso di secondo livello in cui i partecipanti, per altro tutti visibilmente entusiasti e perciò sostenitori dell’idea, potranno avvantaggiarsi di un intenso programma, nei canoni specifici del Metodo Tomatis. Un qualificato percorso di **ri-educazione all’ascolto**, proprio attraverso l’uso ed il tutoraggio dell’Orecchio Elettronico, in fase recettiva e produttiva, è quanto tutti i corsisti e gli organizzatori auspicano che la dott.ssa Zanchi e i suoi collaboratori musicoterapeuti, possano portare qui a Taranto.*

Gli insegnanti, per le chiare ricadute sui personali e relazionali sistemi emotivo-espressivo di ciascuno, ed i loro allievi, prioritariamente quegli alunni in condizione di crescita, cioè tutti, o di bisogni educativo-formativi specifici, in prima linea gli alunni disabili, potrebbero trarre insostituibili vantaggi.

E’ un progetto interessantissimo quanto oneroso in termini di professionisit, assistenti, ausiliari coinvolti quanto di apparecchiature utilizzate.

*La **musicoterapia**, ormai universalmente riconosciuta, chiave di volta in diversi contesti, terapeutici, educativi ed interpersonali, chiede di essere scientificamente conosciuta e di affermarsi correttamente nel nostro sensibile, curioso e volenteroso territorio.*